



MESSAGGIO MUNICIPALE

al Consiglio comunale concernente
lo stato di necessità decretato dal Municipio
per il periodo dal 12 al 18 ottobre 1993

(del 13 dicembre 1993)

Onorevole signor Presidente,
onorevoli signori consiglieri,

nel periodo dal 12 al 18 ottobre 1993
questo Municipio ha decretato lo stato di necessità. Scopo del presente messaggio è di doverosamente orientare il Legislativo circa le misure adottate dall'Esecutivo in tale periodo.

1. Gli aspetti giuridici dello stato di necessità

Questo capitolo definisce il quadro giuridico in cui questo Municipio si è trovato ad operare.

L'art. 107 LOC stabilisce che:

- " 1. Il Municipio esercita le funzioni di polizia locale.
2. Queste hanno specialmente per oggetto:
 - a) (...) le misure dettate dallo stato di necessità;"

Tali misure sono precisate dall'art. 23 RALOC (con riferimento all'art. 107 lett. a LOC), come segue:

" In particolare il municipio ha facoltà di adottare misure:

(...)

- per ovviare ai pericoli sovrastanti la collettività come inondazioni, incendi, frane, valanghe, inquinamenti, ecc."

Secondo costante giurisprudenza del TRAM "l'art. 107 LOC è essenzialmente una norma attributiva di competenze. Essa si limita infatti a designare, all'interno del Comune, l'organo (concretamente:

il Municipio) al quale è demandato il compito di tutelare i cosiddetti beni di polizia. Esso non determina invece né la natura né le modalità degli interventi ammissibili." (RDATT I/1993 no. 2).

"Per regola, il Municipio, nell'ambito dei suoi poteri di polizia, è tenuto ad adottare misure fondandosi essenzialmente sull'applicazione di norme previste dalla legge o dal regolamento comunale.

Il Municipio, secondo la giurisprudenza e la dottrina dominante, può tuttavia far ricorso anche alla clausola generale di polizia quando, in assenza di una base legale, occorre eliminare turbative dell'ordine pubblico concernenti la sicurezza, la tranquillità, la salute, la moralità e la buona fede pubblica." (Ratti, Il Comune, vol. II, pag. 1505).

La clausola generale di polizia è tuttavia una "extrema ratio" cui è consentito ricorrere solo se l'ordine pubblico, i beni dello Stato e/o quelli dei cittadini sono messi in pericolo in modo "grave, diretto e imminente". Si tratta di un principio costituzionale che limita validamente i diritti individuali.

L'autorità è tenuta a rispettare, nei suoi interventi, il principio della proporzionalità. Infine tutte le misure prese sulla base della clausola generale di polizia perdono la loro validità non appena non sussiste più la situazione che ne ha richiesto l'applicazione (cfr. Grisel, Traité de droit administratif, vol. I, pag. 86 e seguenti).

Il fatto che una normativa cantonale, la Legge per il caso di necessità (del 14.10.1982), affidi al Consiglio di Stato la competenza a dichiararlo, non limita l'autonomia comunale e non incide, in particolare, sulla competenza del Municipio a proclamarlo, per la giurisdizione comunale, e ad adottare le relative misure.

2. Gli avvenimenti

Riportiamo qui, in sintesi, la cronologia degli avvenimenti che hanno portato alla dichiarazione dello stato di necessità, le misure adottate, i motivi della sua revoca.

Situazione fino al 12.10.1993 (sera)

Fra il 22.09 e il 12.10.1993, nel Sopraceneri, sono caduti quantitativi d'acqua impressionanti: da 800 a oltre 2000 l per metro quadrato.

Il 12.10.1993 la portata del fiume Ticino ha raggiunto i 1242 m³/secondo.

Malgrado il fatto che le paratie mobili della diga di Miorina (Sesto Calende) fossero state tenute costantemente aperte a partire dal 22.09.1993 il livello del Lago Maggiore ha raggiunto la quota di 197,24 m.s.l.m. (14.10.1993) superando quella "storica" del 18.10.1907 (197,21).

Per la settimana dall'11 al 17.10.1993 le previsioni meteorologiche prospettavano un innalzamento del lago fino alla quota 198,50!

L'11.10.1993, dopo un rapporto con lo Stato maggiore di condotta cantonale, il Consiglio di Stato decretava lo stato di necessità, a titolo cautelativo, per il Locarnese e la Vallemaggia. Nelle prime ore del 12.10.1993 il Presidente del Governo estendeva la decisione a tutto il Sopraceneri.

Purtuttavia va rilevato come, a Biasca e fino al 12.10.1993, la situazione non abbia destato particolari preoccupazioni. Ciononostante l'Ufficio tecnico comunale e la Polizia comunale hanno tenuto sotto costante controllo il comportamento delle acque del Riale Vallone e degli altri riali della montagna biaschese (Nadro, Froda, Val Scùra).

Avvenimenti del 12.10.1993 (sera)

Alle 18 circa del 12.10.1993, il torrente del Vallone investiva il Ponte Rosso con una notevole massa di acqua e detriti, ne ostruiva la luce e interrompeva la strada cantonale per la Valle di Blenio. Tre vetture che transitavano venivano pure investite, senza danni gravi per gli occupanti.

Contemporaneamente si verificava uno scoscendimento di notevoli dimensioni sulla destra del Brenno, in faccia al Ponte Rosso. Mentre il materiale franato (relativamente fine) veniva assorbito dalle acque del fiume in piena, un traliccio delle linee SES 16 kV che alimenta Loderio, Malvaglia e Semione precipitava nel letto del fiume interrompendo la linea; un traliccio della linea AET 50 kV veniva a trovarsi in situazione di pericolo in quanto proprio all'apice del punto di stacco della frana.

Venivano inoltre segnalate tracimazioni di non grande ampiezza dal riale del Vallone nella zona del guado, sia verso la stalla comunitaria sia verso i campi da tennis. I campi della Valtennis venivano investiti da piccole quantità di detriti. Il livello del torrente era tale da lasciar presumere tracimazioni di maggiore entità con pericolo concreto per il quartiere del Vallone.

Il Brenno aveva raggiunto la piattabanda dei ponti e il Municipio di Pollegio stava esaminando l'opportunità di evacuare il quartiere di Pasquerio (misura poi adottata).

I riali Nadro e Froda erano tracimati, seppur per breve tempo, allagando cantine e piani inferiori nella zona di via Nadro e a sud di via Prada fino oltre via Traversa. L'acqua del Froda aveva superato la piattabanda del ponte di via Mondascia.

Le previsioni meteorologiche dell'Osservatorio di Locarno Monti, trasmesse dall'Ufficio cantonale della protezione civile, prevedevano una fase di precipitazioni intense, con attività temporalesche, con un periodo più attivo verso sera del 12 e un secondo nella notte tra il 14 e il 15. I quantitativi previsti erano di 50-80 mm per il 12 e di 100-130 mm per il 13 e per la notte sul 14. Un abbassamento del limite delle neviccate (a circa 2700 m) era previsto solo per il 14.

Proclamazione dello stato di necessità (12.10.1993/21.30)

Per quanto si è esposto è fuori dubbio che, alle 21.30 del 12.10.93, la collettività biaschese fosse concretamente minacciata, in modo grave, diretto e imminente, segnatamente per il pericolo di tracimazione del Brenno e del riale Vallone con conseguenze difficilmente prevedibili per due zone densamente abitate.

Erano pertanto date le condizioni poste dalla dottrina e dalla giurisprudenza perché questo Municipio decretasse lo stato di necessità e facesse appello alla clausola generale di polizia per adottare quelle misure che la situazione richiedeva.

E' quanto abbiamo fatto con nostra decisione 12.10.93 (alle 21.30).

Misure di urgenza / Stato maggiore di condotta (SMC)

Prima conseguenza della dichiarazione dello stato di necessità è stata la chiamata in servizio dello Stato maggiore di condotta (SMC) quale organo di condotta del Municipio.

Su proposta dello SMC sono state immediatamente ordinate, rispettivamente confermate, le misure seguenti:

- sbarramento degli accessi da e per la Valle di Blenio;
- evacuazione della zona del Vallone, presumibilmente minacciata da una tracimazione del riale. L'ordine di evacuazione è stato dato circa alle 22 del 12, con la consegna "porta a porta" di un volontario;
- messa in esercizio di una struttura di accoglienza presso l'Ostello comunale per le persone evacuate che non avessero trovato ospitalità temporanea presso parenti o conoscenti;
- messa in prontezza d'intervento di due sirene mobili per la diffusione di messaggi alla popolazione e/o di segnali di allarme.

Avvenimenti della notte dal 12 al 13.10.1993

Verso le 22.30 (del 12) il quartiere del Ponte veniva investito e sommerso da una massa d'acqua e fango che, in taluni punti, raggiungeva un'altezza di ca. 2 m. Attraverso i sottopassi esistenti in vicinanza delle testate dei ponti e quello dello Stradone Vecchio nord (Garage del Ponte) l'acqua allagava tutta la zona compresa tra l'autostrada (a ovest), lo Stradone Vecchio (a est) e la via Iragna (a sud).

Anche l'accesso dalla cantonale del Gottardo all'autostrada (a Pasquerio) e il sottopasso della Nuova strada del Lucomagno venivano allagati.

La sottostazione SES/AET 50/16 kV a Pasquerio veniva sommersa e andava fuori servizio circa alle 22.40 facendo piombare l'intera regione nell'oscurità per tutta la notte.

Dal quartiere del Ponte veniva segnalata (alle 23.40) la scomparsa di un cittadino di 64 anni e, successivamente (alle 24.00), purtroppo, il rinvenimento del cadavere.

Verso la 1 (del 13) l'acqua si ritirava interamente dalle zone allagate. Solo più tardi si comprenderà il motivo di questo ritiro, a prima vista del tutto incomprensibile. Il Brenno, che aveva divelto l'argine nella zona a nord del quartiere del Ponte, si era scavato un nuovo letto rientrando poi, immediatamente prima della zona abitata, nel suo corso normale.

Situazione all'alba del 13.10.1993

All'alba del 13.10.1993 la situazione si presentava come segue:

- strada da e per la Valle di Blenio interrotta al Ponte Rosso;
- quartiere del Ponte con le strade ricoperte di fango, cantine e piani inferiori allagati;
- corso del Brenno deviato in un nuovo letto con il livello dell'acqua molto vicino a quello del terreno circostante (ulteriori precipitazioni a carattere temporalesco avrebbero provocato una nuova tracimazione con un nuovo allagamento del quartiere del Ponte e il pericolo che il fiume non rientrasse più negli argini ma si aprisse un nuovo corso attraverso l'abitato investendo ancora le abitazioni a sud della linea ferroviaria sicuramente con conseguenze peggiori);
- riale del Vallone minacciato da nuove cadute di materiale nella parte alta, suscettibili di creare pericoli per il quartiere sottostante;
- linea SES 16 kV Biasca-Acquarossa divelta su una lunghezza di circa 300 m nella zona della rottura dell'argine del Brenno;

- distribuzione dell'energia elettrica nel Comune ripristinata a partire dalle 06.00;
- situazione relativamente tranquilla per i riali Nadro, Froda e Val Scùra rientrati nei loro letti;
- previsioni meteorologiche catastrofiche per la sera e la notte (bollettino del 13.10.1993/10.00: " Nella seconda parte della notte e in mattinata potranno aver luogo anche temporali molto violenti (...) Localmente l'intensità dei temporali potrà essere simile a quella di quelli avuti ieri, ma con un'estensione superiore. Il quantitativo medio delle precipitazioni per il periodo in questione è stimato in 100 l/m² senza escludere quantitativi superiori.")

Decisioni operative / Interventi urgenti

La situazione esigeva interventi immediati (data la ristrettezza del tempo a disposizione) e atti a garantire, nella loro consistenza, e prima delle nuove importanti manifestazioni temporalesche, la sicurezza delle persone, in primo luogo, e dei beni.

Questo Municipio, su proposta dello SMC e sentito il parere di tecnici qualificati e cogniti della situazione, decideva pertanto:

- a) la costruzione immediata di un nuovo argine della lunghezza di ca. 200 m lungo il nuovo corso del Brenno, da terminare, almeno per l'essenziale, entro la notte sul 14.10.1993;
- b) la sopraelevazione dell'argine sinistro del riale del Vallone con prelevamento del materiale necessario nel letto del torrente; inizio dei lavori 14.10.1993 ore 08.00, conclusione dei lavori, nella parte più minacciata, il 17.10.1993.
- c) l'evacuazione della zona a ovest di via Sechign, via alla Ressi-ga, Stradone Vecchio (ordine trasmesso alla popolazione mediante sirene mobili, alle 16.30 del 13).

Per l'esecuzione delle opere lo SMC veniva affiancato da due "direttori dei lavori" (l'ing. Augusto Filippini per l'argine del Brenno e l'ing. Renzo Morini per il Vallone) con "pieni poteri" per quanto riguardava il modo di esecuzione, i tempi di lavoro, la scelta delle ditte e dei mezzi da impiegare, la conduzione dei lavori. L'espressione "pieni poteri" è qui da intendere in senso restrittivo e con riferimento alla particolare situazione nel rispetto del principio della proporzionalità.

Alle 03.00 del 14.10.1993 l'argine del Brenno poteva considerarsi completato in modo da garantire la massima sicurezza del quartiere del Ponte anche se le previsioni meteorologiche si fossero rivelate esatte.

Analoga situazione si verificava nel tardo pomeriggio del 17.10.1993 per quanto concerne il Riale del Vallone.

E' doveroso, in questa sede, esprimere un plauso ai due direttori dei lavori per la competenza con cui hanno diretto gli stessi e alle ditte e alle maestranze che hanno operato sotto la loro direzione per la professionalità con cui hanno affrontato il non facile compito ma soprattutto per l'impegno di ognuno volto ad un unico obiettivo: quello della sicurezza delle vite e dei beni dei cittadini.

Ma è altresì doveroso il ringraziamento e il plauso dell'Autorità ad una cittadinanza esemplare per la disciplina e la comprensione dimostrate nonché per lo spirito di solidarietà che spontaneamente si è manifestato in quella parte di popolazione non direttamente toccata dagli eventi.

Revoca dello stato di necessità

E' ormai noto che le intense manifestazioni temporalesche previste per la notte dal 14 al 15.10.1993, non ebbero luogo. E fu una delle non poche fortune che assistettero questo Municipio in questa particolare situazione.

Il fenomeno è spiegato dall'Istituto svizzero di meteorologia (*Rapporto preliminare sulle alluvioni del settembre-ottobre 1993 sul versante sudalpino, del dicembre 1993*) come segue:

"In generale le nostre stime dei quantitativi di acqua per le diverse fasi di precipitazioni si sono rilevate abbastanza vicine a quelle poi effettivamente cadute, salvo quelle per il 13-14 ottobre (...), previsioni che hanno provocato un comprensibile scompiglio e apprensione (...)

I valori a disposizione per questo periodo indicavano una gamma da 80 a 240 mm circa. (...)

L'aria molto umida e calda sulla nostra regione (nella notte tra mercoledì 13 e giovedì 14 vi è ancora stata una fase di scirocco e l'apporto di polvere sahariana), rappresentava un potenziale di precipitazioni estremamente elevato.

Probabilmente solo la mancanza di forti fenomeni di instabilità in quota ha evitato la produzione dei quantitativi di precipitazione più elevati, come quelli previsti. Infatti queste premesse si sono verificate solo più tardi, verso la sera del 14, quando però si era già fortemente indebolito il necessario apporto di umidità dal Mediterraneo."

Tuttavia riteniamo importante rilevare che, se quanto previsto si fosse verificato, le misure adottate, in tempi brevissimi avrebbero garantito se non l'assoluta, almeno una ragionevole sicurezza.

Il 18.10.1993, alle 16.00, dopo un rapporto di situazione con lo Stato maggiore di condotta al completo, questo Municipio decretava la fine dello stato di necessità, anche se taluni lavori di completazione e finitura si sarebbero protratti ancora per alcuni giorni.

Non erano più date, a quel momento, le premesse di fatto e giuridiche che ci avevano consentito di decretarlo.

3. I principali interventi, i problemi futuri e gli aspetti finanziari

Esporremo, in questo capitolo, più in dettaglio di quanto fatto nel precedente, gli interventi più importanti effettuati nell'intento di garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone e dei beni, i problemi che si porranno a breve e media scadenza e gli aspetti finanziari.

Fiume Brenno

Le premesse

Il misuratore di portata delle acque che passano nel fiume Brenno, installato a Loderio, ha segnato, durante l'alluvione, quantitativi inferiori a quelli delle buzze del 1987.

Ciò conferma che la tracimazione del fiume Brenno nel tratto Ramon - Ponte non è stata causata solo da problemi idraulici ma da altri eventi che sommati e combinati hanno portato alla situazione disastrosa avvenuta.

Con il solo deflusso normale, l'acqua del fiume sarebbe stata ampiamente contenuta dagli argini.

L'ipotesi più realista è la seguente:

- il fiume Brenno trasportava in quel momento un quantitativo d'acqua inferiore ai 500 m³/sec.;
- alle 18.00 una prima scarica del riale Vallone ha portato sull'innesto del Ponte Rosso un considerevole quantitativo di materiale grosso. Altre scariche sono avvenute nel corso della serata;
- il materiale ha formato una diga e ha deviato contro la sponda destra il fiume Brenno; quest'ultimo ha subito eroso le fondamenta della vecchia strada cantonale e ha scavato sotto la massa morenica sovrastante;
- un grosso quantitativo di materiale fine si è staccato dalla montagna riversandosi nel fiume, amalgamandosi e combinandosi con l'acqua ha portato quest'ultima ad un peso specifico che molto si avvicinava a quello dei massi rocciosi;
- quando la diga si è rotta, la portata del fiume è improvvisamente aumentata:
 - . il primo danno l'ha subito l'argine sinistro che sostiene la strada cantonale a valle del Ponte Rosso;
 - . il secondo, la pressa comunale delle rogge che è stata completamente divelta;
 - . il terzo, la rottura dell'argine del Ramet;

- . il quarto, la rottura dell'argine, su una lunghezza di 200 m, che protegge la zona di Sechign e la frazione del Ponte;
- . il fiume, non contenuto dagli argini, è fuoriuscito sia sulla sponda destra che su quella sinistra.

L'intervento di prima necessità

Il mattino del 13 ottobre la situazione si presentava come segue:

- il fiume, battendo contro l'argine sinistro sprovvisto di scogliera, aveva scavato un'ansa intaccando i terreni privati vignati;
- la nuova curva, molto più dolce, neutralizzava considerevolmente la forza dell'acqua e, dal punto di vista idraulico, migliorava notevolmente la situazione.

Sotto la pressione delle previsioni meteorologiche conosciute che preannunciavano una nuova fase di precipitazioni intense per il 14 e il 15 ottobre si trattava di intervenire subito.

La prima decisione è stata quella di eseguire immediatamente una corona di grossi massi di granito seguendo il tracciato naturale scavato dal fiume con l'intento di proteggere al più presto il quartiere del Ponte.

In seguito sarebbe stata eseguita una gettata per consolidare l'argine ed impedire al fiume una nuova erosione.

I quantitativi d'acqua, seppur calati rispetto alla notte precedente, erano comunque sempre considerevoli ed era impensabile di intervenire per correggere il decorso del fiume.

Con le ditte biaschesi e della regione, in collaborazione con le cave, è stato subito organizzato il cantiere predisponendo di lavorare giorno e notte ad orario continuo.

Da notare che si doveva lavorare sempre in situazione temporalesca, alla presenza di una continua pioggia e si trattava di:

- organizzare nelle cave la predisposizione al carico dei massi di granito;
- trasportare in cantiere la scogliera;
- predisporre la posa con l'ausilio di grossi macchinari;
- ordinare perfettamente le fasi esecutive per poter lavorare con la massima sicurezza (incidenti in simili situazioni possono intervenire facilmente);
- tenere lontana dall'area di cantiere la popolazione che, per la presenza delle grosse macchine che lavorano a forte ritmo e con visibilità precaria per gli autisti, rappresentava un grosso pericolo.

Entro la notte del giorno 15 ottobre l'intervento principale era stato ultimato. Rimanevano unicamente opere di finitura che potevano essere eseguite nei giorni seguenti.
La sicurezza per l'annunciato nuovo evento era stata raggiunta.

L'intervento al Ponte Rosso

E' stato organizzato dal Cantone quando il fiume è rientrato con il deflusso normale.
Effettivamente non era proponibile di lasciare ancora per lungo tempo tale situazione.

Il fiume deviato scavava sotto il deposito morenico della sponda destra e tale azione doveva venir interrotta per evitare ulteriori franamenti che potevano diventare pericolosi.
Si trattava di ricostruire un argine fondato che doveva stabilizzare il terreno sovrastante.

Pure sotto la strada cantonale a sud del Ponte Rosso era d'obbligo ricostruire l'argine divelto che aveva pure funzione di muro di sostegno alla strada.

Riale Vallone

Le premesse

Lo studio delle zone di pericolo nell'ambito dell'approfondimento dei problemi di piano regolatore era giunto nella fase finale.

Sulla base della relazione idrogeologica, elaborata dall'ing. geologo Piercarlo Pedrozzi e consegnata il 20.10.1992, lo studio d'ingegneria ing. Passera e dott. Pedretti stava ultimando i piani d'intervento per le opere del genio civile e calcolando le spese preven- tivabili.

Gli incarti completi sarebbero stati consegnati al Municipio entro fine anno 1993.

La relazione idrogeologica presentava la seguente situazione:

- "- presenza di depositi morenici che possono presentare fenomeni di instabilità lungo pendii con pendenza superiore a 25°;
- la roccia, pur avendo una stabilità generale in quanto costituita da ortogneiss, presenta pericoli di caduta di blocchi e massi;
- pericoli di franamento di detriti di falda (accumulo di materiale grossolano franato a causa di azioni climatiche) lungo pendii con pendenza superiore ai 35°;
- il pericolo di alluvioni è costituito dalla combinazione tra forti precipitazioni e la trascinazione del materiale depositato lungo l'alveo.

Il pericolo può assumere aspetti catastrofici combinando quanto indicato sopra con il prodursi di franamenti.

Le frane possono infatti provocare un eccezionale aumento del materiale sciolto sull'alveo del corso d'acqua in unione ad un aumento della massa d'acqua trattenuta dai franamenti che, premendo lungo il materiale franato (effetto diga) e trascinando con la sua massa d'acqua e forza, può provocare ondate alluvionali a carattere catastrofico.

Questi fenomeni sono l'origine dei disastri delle alluvioni del 1987 nelle valli Ticinesi e nella Valtellina."

La sera del 12 ottobre si è dunque verificato il fenomeno sopra descritto.

Una prima ondata si è verificata alle ore 18.00 ed altre successive nel corso della notte.

La chiusa si formava contro il "Motto di Largon" sulla valletta che scende dal "Püpon".

Fortunatamente il torrente non ha mai abbandonato l'alveo salvo alcune tracimazioni di poca entità all'altezza del "Travacon" sopra i campi da tennis ed all'altezza della stalla comunitaria.

Ingenti danni invece si sono verificati al Ponte Rosso: due grossi massi si sono incastrati sotto il ponte in cemento armato ostruendone la luce, il riale ha dovuto sfogare sopra colmando tutta l'area circostante con detriti e materiale.

Gli interventi

Dopo la proclamazione dello stato di necessità, la prima decisione è stata quella di definire le responsabilità di intervento: lo Stato, tramite la Sezione strade, si sarebbe occupato della zona del Ponte Rosso per ristabilire la viabilità verso la Valle di Blenio, mentre il Comune si sarebbe orientato sulla zona a monte per eseguire un argine a consolidamento della sponda sinistra del riale, ai fini di proteggere il quartiere del Vallone, ma anche l'intero paese, da nuove possibili tracimazioni e, nella peggiore delle ipotesi, da una possibile deviazione netta del riale verso l'abitato.

Sulla base dello studio prima citato non si è dovuto inventare niente; si trattava di mettere in opera in tempi ristrettissimi quanto era stato previsto.

La tranquillità di poter operare correttamente con l'esecuzione di opere che si inquadravano nell'aspetto generale del progetto è stata di grande aiuto ed ha permesso di concentrare le preoccupazioni unicamente sull'aspetto organizzativo.

Rientrano sotto questo capitolo:

- la costruzione di un argine di sbarramento sul ciglio sinistro del riale per una lunghezza di 200 m tra il Travacon sopra il centro sportivo fino al Tornante Marangoni della strada patriziale;

- il consolidamento del Tornante Marangoni con una scogliera che potesse respingere la forza del riale che sul tracciato lo batteva di punta creando un grosso pericolo di ulteriore franamento;
- il consolidamento, tempo permettendo, dell'argine alto all'altezza del contrafforte di Largon per evitare che una possibile tracimazione potesse scendere nel canale naturale che conduce all'Ara e di conseguenza riversarsi sulla zona dei Grotti.

Le materie prime per operare si trovavano già sul posto: i grossi massi per la costruzione degli argini ed il materiale alluvionale per il modellamento.

Si doveva organizzare l'intervento con potenti macchinari in grado di scavare, rimuovere e posare i grossi massi che il riale aveva depositato, reimpiegare il materiale alluvionale uscente limitandone al massimo i trasporti.

Superato il primo pericolo che scadeva con il miglioramento della situazione meteorologica, si trattava di dare un giusto risvolto per risolvere, sempre nello stato di provvisorietà, l'esecuzione di alcune opere supplementari per garantire una certa sicurezza nell'attesa che i progetti definitivi fossero approvati da tutte le istanze.

Le opere di prevenzione verso l'abitato potevano venir considerate terminate ma l'alveo del riale non era sufficientemente marcato e troppo era il materiale ancora depositato che avrebbe potuto nuovamente compromettere il passaggio dello stesso sotto il Ponte Rosso.

Da questa situazione la Direzione della manutenzione delle strade cantonali aveva deciso di intervenire su tutto il decorso dell'alveo per evacuare il materiale depositato.

La difficoltà stava nel trovare gli spazi necessari per le deponie e cercare, nel limite del possibile, di eliminare i trasporti a lunga distanza che sarebbero stati molto costosi e da effettuare su una strada agricola larga 3 m causando grosse difficoltà di transito.

L'Ufficio patriziale con grande disponibilità ci ha subito indicato le possibilità.

Un deposito intermedio è stato creato all'uscita del bosco, sotto il Tornante Marangoni e l'altro è stato creato al bivio delle strade che conducono al Fracion ed a Sass Carnon.

L'intesa operativa fra Comune - Stato - Patriziato è stata lodevole: con gli interventi definiti ha potuto trovare direttamente conferma il riparto dei computi delle spese che ne derivavano:

- le arginature, a carico del Comune;
- la scavazione e l'evacuazione dell'alveo, a carico dello Stato;
- alcuni trasporti nella parte alta, a carico del Patriziato.

Il risultato finale è sicuramente da approvare e dà respiro per approntare un progetto definitivo che dia soluzione alla sicurezza da riservare a questa parte di territorio ma anche all'intero paese.

Riale Nadro

Gli argini del riale Nadro, con un intervento a tappe, sono stati adeguati e sistemati nel corso degli anni ottanta e con il riale Dragone l'opera è stata ultimata fino all'adduzione nel fiume Ticino.

Dal profilo idraulico la sezione riservata è ampiamente sufficiente riportata al bacino imbrifero che l'alimenta, mentre la pericolosità latente, e da tenere sotto controllo, è quella dovuta, in caso di buzza, ai grossi apporti di materiale o di legname.

Attualmente a monte non ci sono frane aperte di una certa consistenza o il bosco in fase di incuria, ma si sa che, in periodi di alluvione, scoscendimenti settoriali sono possibili.

L'unico sbarramento di ritenzione è quello situato all'altezza della chiesa di S. Pietro; la camera di ritenuta ha una capacità di ca. 3000 m³.

Da parte dell'UTC questa camera viene regolarmente vuotata ed è stata oggetto di manutenzione nel corso del mese di luglio; con l'alluvione si presentava completamente vuota.

Le abbondanti piogge cadute nel corso del mese di settembre ed agli inizi di ottobre hanno sicuramente favorito e preparato il terreno per i franamenti intervenuti il 12 ottobre.

Il riale, pur non apportando grossi quantitativi d'acqua se paragonati a quelli delle alluvioni del 1972 e del 1987, ha comunque trascinato a valle materiale fine fino a raggiungere il completamento dei 2/3 della camera di ritenuta ed alcuni tronchi d'albero che hanno ostruito i passaggi.

Ed è stato proprio un grosso tronco d'albero che ha causato la tracimazione del riale all'altezza dell'ex Migros.

Il ponticello che collega via Nadro e Piazza Nosetto ha fatto da ostruzione e l'albero incastrato fra le pile e la soletta ha impedito per circa 1/2 ora il decorso normale del riale; l'acqua, a grande velocità, si infrangeva contro l'ostacolo e fuoriusciva riversandosi su via Stazione.

Ne è conseguito l'allagamento di due edifici privati sui mappali no. 3488 e 3490.

Sulla strada, il tronco di fognatura recentemente terminato ha assorbito e smaltito l'acqua fuoriuscita.

L'intervento straordinario è stato effettuato dalla squadra UTC, per la pulizia di Piazza Nosetto e via Stazione, mentre la camera di ritenuta del riale Nadro è stata svuotata dalle imprese biaschesi.

Riale Dragone

Il riale Dragone, che è stato completamente riassetato negli anni ottanta, ha contenuto egregiamente i quantitativi d'acqua che si sono riversati.

Le camere di ritenuta erano state svuotate nel corso del mese di luglio e durante l'alluvione si sono nuovamente riempite.

Trattasi della camera situata a nord della Casa per anziani che raccoglie le acque di Sass Ronchett e della camera ai Grotti che raccoglie le acque del riale Mota.

Il riale Saragnora non ha apportato materiale.

La vuotatura è stata eseguita dalle imprese biaschesi.

Non in procedura d'urgenza, ma sicuramente se ne dovrà tener conto nei prossimi anni, si dovrà procedere ad un intervento straordinario di manutenzione nel tratto coperto che parte dal Piazzale comunale fino a Salita alle chiese.

Il tratto in oggetto presenta la massicciata di fondo dissestata e la pendenza minima favorisce il deposito di materiale alluvionale.

Riali Froda e Val Scüra

Gli studi per la correzione di questi riali erano già stati iniziati nel 1964-68; sospesi in seguito per la definizione dei tracciati autostradali che richiama una ridefinizione di tutto il deflusso idrico del comprensorio biaschese per la progettazione dei manufatti atti ad attraversare verso il fiume Ticino la barriera della N2.

Le buzze verificatesi nel 1987 e 1988 avevano nuovamente dimostrato che la correzione di questi riali andava affrontata anche perché, nel frattempo, l'edificazione sulla zona rivierasca si era intensificata e gli edifici andavano protetti dai danni degli allagamenti.

Con messaggio municipale no. 13 del 7 agosto 1990 il Municipio aveva chiesto il credito al Consiglio comunale per approntare un progetto definitivo.

La recente alluvione ha nuovamente dimostrato come la capacità idraulica dell'alveo non sia sufficiente per smaltire l'acqua che defluisce dalla sovrastante montagna rocciosa nei momenti di massima intensità delle piogge.

Come nelle situazioni precedenti l'acqua è fuoriuscita dalla ridotta dimensione del letto, allagando i terreni confinanti ed il piano terreno di alcuni edifici.

Durante la buzza i riali non hanno apportato grossi quantitativi di materiale alluvionale; i danni sono limitati a quelli causati dalla sola acqua con qualche detrito di legname.

I due riali dispongono, contro montagna, ad est dell'linea ferroviaria, di un tratto di alveo pianeggiante che funziona da camera di ritenuta per cui, lungo lo sviluppo dell'alveo, sulla piana non si sono verificati inconvenienti di grosse deponie che potrebbero diventare pericolose.

Gli interventi di pulizie sulle proprietà pubbliche sono stati eseguiti dalla squadra esterna dell'UTC.

Valle di Pontirone

Anche la Valle di Pontirone non ha superato indenne gli eventi.

Fortunatamente la fascia colpita è stata molto settoriale, ne è prova che il fiume Leggiuna ha mantenuto livelli e quantitativi normali, ma i danni subiti sono sicuramente ingenti.

La fascia colpita è delimitabile fra il monte Pro d'Int e la frazione di St. Anna sulla sponda destra; sull'altro comprensorio non sono riscontrabili danni e da quanto saputo dagli abitanti effettivamente l'alluvione l'ha risparmiato.

Gli interventi di prima necessità rientrano in quelli di competenza del Consorzio di manutenzione strade Malveglia - Pontirone e sono stati eseguiti per:

- lo sgombero di una frana dopo l'abitato di St. Anna all'altezza della partenza della teleferica che raggiunge Chièvürghia;
- lo sgombero di una frana dopo la cappella di Orbell;
- il rifacimento del ponte Sartacocia che era stato divelto e lo sgombero del materiale alluvionale depositatosi nelle adiacenze;
- lo sgombero del materiale alluvionale apportato dal riale Pontirone per un quantitativo di ca. 3000 m³;
- lo sgombero di due frane sul tratto Grotto Morinon - Stampa.

Danneggiamenti li ha subiti il ponte prima di Sciresa, l'acqua infatti ha eroso le fondamenta delle pile alle quali con la prossima primavera bisognerà provvedere alla sottomurazione.

Molto più problematica è la situazione alta fra i monti di Fontana - Biborgo - Foppa: il terreno presenta diverse crepe che indicano un cedimento dell'intero settore che varia dai 40 agli 80 cm.

Si sa che la situazione geologica di questa zona è alquanto problematica e presenta instabilità, ma il fatto che nuove crepe nel terreno si siano verificate mette l'autorità ed i proprietari terrieri in situazione d'allarme.

Un primo incontro con l'Ufficio patriziale, il capo dell'Ufficio forestale di circondario ed una delegazione del Municipio è già avvenuto il 5 novembre dove è stato deciso, prima di ogni intervento possibile, di sentire il parere del geologo cantonale.

Nel frattempo, e per motivi di sicurezza, la strada è sbarrata al traffico (comunicazione esposta all'albo e pubblicata sul Foglio ufficiale).

Già nel 1951 i medesimi eventi si erano verificati in questa zona ed una perizia allestita nel 1953 dal Politecnico di Zurigo potrà essere di grande aiuto per affrontare il problema. La situazione va essere chiarita nel corso della prossima primavera in quanto dovrà essere definito se la zona presenta effettivo pericolo e di conseguenza se potrà essere confermata l'abitabilità delle residenze secondarie presenti.

Problemi e aspetti a breve e media scadenza causati dall'alluvione

Vi abbiamo prima elencato gli interventi che sono stati effettuati dopo la proclamazione dello stato di necessità e quelli completivi di alcune opere: l'alluvione ha comunque segnato vistosamente il territorio e diversi rimarranno i problemi da risolvere.

Rogge

Nei precedenti capitoli avevamo accennato alla presa sul fiume Brenno per l'alimentazione delle rogge comunali che è andata completamente distrutta.

Oltre la presa si sono danneggiate in modo irreparabile le saracinesche che servivano alla regolazione del deflusso.

Il canale di adduzione è riempito per la metà fino al punto di distribuzione nei diversi tracciati situati al Legh. Questo è da attribuire all'impeto del fiume che, per le tracimazioni avvenute sulla sponda sinistra, ha continuato ad alimentare il canale parallelo. I depositi sono comunque di materiale fine.

Da notare che tutte le saracinesche che regolano il deflusso, erano state chiuse prima della buzza mentre erano aperti tutti gli scarichi verso il Brenno ed il Ramet.

Via Greina

Ancora una volta (il caso precedente si era verificato nel 1987) l'alluvione ha messo in evidenza i problemi d'evacuazione delle acque di superficie lungo via Greina.

Di fatto il bacino imbrifero che congloba la superficie a valle del riale Vallone e sopra il centro Valtennis, riversa le acque contro l'allineamento delle case d'abitazione posto sul lato a monte di via Greina.

La stratografia del terreno presenta le medesime caratteristiche geologiche dell'intera zona del conoide di deiezione del Crenone e sono impermeabili.

L'acqua piovana non ha altra possibilità di deflusso se non in superficie e di conseguenza si riversa lungo questa fascia che diventa un punto di raccolta e sfogo di tutta la zona a monte.

L'evento si manifesta solo in casi eccezionali ma comunque crea forti disagi e danni (appartamenti del piano-terra allagati).

Il problema tecnico è facilmente risolvibile per quanto attiene alle possibilità di raccolta delle acque (basta creare un canale di gronda) ma diventa improponibile dal profilo finanziario creare un canale che sfoghi in un ricettore, che nel caso specifico può essere unicamente il fiume Brenno.

Canalizzazioni e scarico delle acque bianche

La mancanza delle canalizzazioni per lo scarico delle acque bianche nel settore sud del paese si è fatta sentire.

Molti danni agli edifici privati in presenza di tale infrastruttura sarebbero stati evitati.

In particolare lungo lo Stradone Vecchio, via Stefano Franscini, via Iragna e per lo scarico dei sottopassaggi alla linea FFS.

Quella esistente sotto via S. Gottardo è andata in pressione e non era in grado di smaltire quanto veniva apportato dai collettori a monte (via Parallela, via G. Motta e via alla Ressiga).

Strada Leggiuna - St. Anna

Dal punto di vista idraulico (cunette, tombini e traversine) la strada era stata sistemata a tappe negli anni 1990-1992.

L'alluvione ha nuovamente aperto alcune ferite sui riali che attraversano, ad ogni tornante, il campo stradale.

Pure le massicciate di fondo dovranno venir sistemate con l'apporto di nuovo materiale alluvionale.

Non è nelle intenzioni di questo Municipio portarla a livello di carreggiabile ma di ripristinarla con le caratteristiche di comoda mulattiera.

Riale di Pitirèu

Durante l'alluvione il riale di Pitirèu ha creato danni solo nella parte terminale distruggendo parzialmente la strada che porta ai grotti di Loderio, ostruendo il ponticello.

L'alveo però si presenta con materiale instabile che ha subito una forte erosione.

La grossa pericolosità è da identificare nella parte alta dove l'alveo è appena marcato; una frana, anche di piccole dimensioni, causerebbe la deviazione del decorso del riale direttamente sulla frazione di Loderio e sulla chiesetta appena restaurata.

E' una zona che prossimamente deve essere studiata anche perché, a monte, presenta una situazione geologica instabile.

Zona di Censo

La zona di Censo presenta una situazione geologica instabile; già nel corso degli ultimi anni si sono verificati cedimenti che si sono accentuati nel corso dell'alluvione.

Nel terreno si sono aperte ulteriori crepe, che ci sono pure state segnalate dal Municipio di Semione, per la zona sul confine giurisdizionale.

Aspetti finanziari

Richiamati gli interventi prima descritti, i lavori commissionati dal Comune portano alle seguenti spese, così ripartite:

a) Interventi sul fiume Brenno	fr. 600'000.--
b) Arginature sul riale Vallone	fr. 550'000.--
c) Interventi diversi (riali Nadro e Dragone, tombinature, ecc.)	<u>fr. 50'000.--</u>
In totale	<u>fr. 1'200'000.--</u>

Attualmente da parte del Comune sono state pagate fatture per un importo di fr. 794'000.--, che sono in procedura per il recupero dei sussidi cantonali e federali sulla cui misura non siamo ancora in grado di dare indicazioni.

Le prestazioni del personale del Comune, ed in particolare della squadra esterna UTC, non sono conteggiate in quanto rientrano nei costi di gestione annuale della manutenzione del patrimonio pubblico.

4. Le strutture d'intervento

Ci sembra giusto esporre qui alcune considerazioni sulle diverse strutture e enti che sono stati impegnati durante l'alluvione.

Esse dovranno servire, almeno a talune di esse, quale base per un ulteriore perfezionamento della loro organizzazione nell'intento di renderle ancor più idonee a far fronte a eventi del genere.

La loro citazione singola nel presente messaggio vuole essere pure espressione di ringraziamento per l'opera da loro svolta a favore della Comunità.

Stato maggiore di condotta

A dipendenza del tipo di situazione in cui ci si era venuti a trovare lo SMC è stato composto dal Cancelliere (quale Capo di stato maggiore), del Capotecnico (quale Capo dei servizi tecnici), di un rappresentante della Polizia, di un rappresentante dell'OLPCi e di un ufficiale del Corpo pompieri.

Come si è visto, successivamente, lo SMC è stato affiancato da due "ingegneri direttori dei lavori" che hanno notevolmente contribuito alla sua efficienza.

Occorre, per completezza, rilevare come il capo dell'URPCi (pur dipendendo formalmente da questo Municipio) è stato impiegato giudiziosamente a livello regionale e che il Cdt del Corpo pompieri è stato chiamato a operare all'interno dello SMC cantonale; al suo vice è stato affidato il compito di capo intervento per l'intera Regione.

Benché praticamente non "allenato" lo SMC costituito, come detto, ad hoc a partire dal suo organigramma prestabilito, è stato di grande aiuto per preparare tempestivamente le decisioni da assumere da questo Municipio e per tenere i contatti, ai fini della collaborazione e della coordinazione, sia con lo SMC cantonale sia con il Capo intervento a livello regionale.

Anche la decisione, già presa da tempo, di affidare al Cancelliere la funzione di Capo dello SMC si è rivelata, alla prova dei fatti, giudiziosa.

Essa ha consentito di non modificare l' "ordinamento del comando" all'interno dell'amministrazione e a questo Municipio di ricevere le proposte elaborate all'interno dello SMC dal medesimo funzionario dal quale è abituato a riceverle. Ciò a tutto beneficio, in una situazione nella quale decisioni rapide si impongono, della chiarezza di rapporti e di competenze nonché della tempestività e della visione globale dei problemi.

Il "successo dell'operazione" (se ci è concessa l'espressione) permetterà di trarre utili insegnamenti per affinare questo strumento di condotta rivelatosi indispensabile e per convenientemente "allenarlo" a far fronte a simili situazioni.

Amministrazione comunale

Dall'organigramma ad hoc dello SMC è facile dedurre come l'amministrazione sia stata coinvolta dall'alluvione solo in minima parte (UTC, POL, URPCi) e ciò malgrado la gravità della situazione.

In effetti l'amministrazione ha potuto lavorare in condizioni praticamente normali dando seguito alle correnti esigenze dei cittadini senza subire più di quel tanto le conseguenze dello stato di necessità.

E' un aspetto che merita di essere rilevato poiché, date le circostanze, non del tutto ovvio.

Polizia comunale

Il potenziamento degli effettivi si è dimostrato opportuno anche in questa situazione. Esso ha consentito un impiego razionale del Corpo, 24 ore su 24, nella sua funzione istituzionale, quella di mantenere l'ordine pubblico nell'accezione più vasta del termine, lasciando alla Polizia cantonale (posto di Biasca) disponibilità di tempo e di personale per coprire le necessità della sua giurisdizione.

Occorre tuttavia dire, senza essere inutilmente ripetitivi, che il comportamento esemplare della popolazione ha facilitato di molto l'attività della Polizia per quanto concerne l'evacuazione delle zone sinistrate.

Corpo pompieri

Il nostro Corpo pompieri, quale Centro di soccorso, è stato particolarmente impegnato su tutto il fronte regionale.

I seguenti dati statistici, tutt'ora provvisori, possono dare un'idea dell'ampiezza degli interventi del Corpo nella sola sua giurisdizione:

	allagamenti	servizi speciali (1)	inquinamenti (idrocarburi)
militi impiegati	54	31	21
ore prestate	2'752	389	372
km percorsi (veicoli)	2'335	1'456	889
ore di funzionamento (motopompe, aggregati)	897	87	12

(1) sbarramento di strade, picchetti di sorveglianza, ecc.

A livello regionale, sotto la direzione del Centro di soccorso di Biasca, sono stati impiegati 190 militi con una prestazione totale di ca. 9'000 ore.

A lato dell'efficienza degli interventi è interessante rilevare, quale positiva esperienza, l'utilità dimostrata dalla Caserma pompieri quale base logistica anche per altre strutture impegnate nelle operazioni (militari, polizia). Inoltre è stata messa in rilievo l'ottima formazione degli ufficiali del Corpo in attività specifiche di condotta, ciò che ha consentito di distaccare il Comandante allo SMC cantonale e di impiegare il suo Vice quale capo intervento regionale senza con ciò privare il Corpo del necessario comando assunto da un ufficiale subalterno.

Ufficio regionale di protezione civile

L'alluvione è stata l'occasione per l'Ufficio regionale di protezione civile delle Tre Valli di coordinare l'impiego dei vari organismi locali di PCi. Le esperienze, positive, di questo primo intervento operativo su piano regionale saranno certamente utili per l'ulteriore pianificazione.

Organismo locale di PCi (OLPCi)

L'OLPCi ha provveduto a mettere in esercizio e a gestire, in collaborazione con l'Ente turistico di Biasca e Riviera, una struttura di accoglienza presso l'Ostello comunale per le persone evacuate che non avevano trovato ospitalità presso parenti o conoscenti.

Coordinazione a livello regionale

Sin dall'inizio dello stato di necessità lo Stato maggiore di condotta cantonale ha istituito tre stati maggiori di condotta regionali con giurisdizione sulle tre regioni sinistrate (Gambarogno, Locarno, Tre Valli).

Per le Tre Valli la funzione di Capo di stato maggiore è stata affidata al Vice cdt del Centro di soccorso di Biasca (Corpo pompieri) con il compito di coordinare l'attività, nella regione, dei corpi pompieri, della protezione civile, dei servizi di manutenzione stradale, della polizia e degli SMC locali.

La soluzione si è dimostrata quanto mai opportuna e ha permesso un impiego razionale, giudizioso e coordinato dei mezzi già disponibili o messi a disposizione nel corso delle operazioni (pompieri, protezione civile, militari).

Il nostro Comune ha così potuto svolgere correttamente e doverosamente quei compiti che si è assunti, esplicitamente o implicitamente nei confronti della regione (Regione di PCI, Corpo pompieri quale Centro di soccorso per le Tre Valli).

Sezione samaritani / Servizio ambulanza

Pur non avendo dovuto intervenire con un nesso diretto con l'alluvione, sia la Sezione samaritani sia il Servizio ambulanza che da essa dipende hanno assicurato una ottimale prontezza d'intervento.

Centrale di allarme (CAL)

Anche in quest'occasione l'efficienza della CAL merita di essere sottolineata anche se il suo compito si è limitato, in sostanza, allo smistamento delle richieste di soccorso ai diversi enti. Riteniamo comunque che il solo fatto di poter entrare rapidamente in contatto telefonico con una struttura d'allarme sia stato di grande aiuto alle persone in pericolo, particolarmente sul piano psicologico.

Colonna di soccorso

A richiesta della Polizia cantonale la Colonna di soccorso è stata messa in prontezza d'intervento sin dall'inizio dello stato di necessità. Essa non ha comunque dovuto intervenire se non per scandagliare (sommozzatori) il sottopasso di via Iragna allo scopo di verificare se in una vettura rimasta sommersa dalle acque vi fossero occupanti.

Scuole

Nell'ambito delle sue competenze (spetta all'autorità di polizia locale, in uno stato di necessità, prendere le decisioni anche per istituti cantonali) questo Municipio ha deciso la chiusura di tutte le scuole, e ciò per motivi di sicurezza ma anche a dipendenza dell'evacuazione di taluni quartieri, nei giorni 13 e 14.10.1993.

Militari

A partire dal pomeriggio del 13.10.1993 e fino al 20.10.1993 in mattinata una sezione di reclute (ca. 30 uomini) della SR fant mont 209 (Airolo), prima, e della SR gran 214 (Isona) è stata costantemente a disposizione del capoposto di Gendarmeria di Biasca. I militari sono stati giudiziosamente impiegati per il disciplinamento della circolazione, per il controllo di punti pericolosi, per la sorveglianza di frane, per pattuglie di prevenzione nelle zone evacuate.

Tale impiego ha consentito di liberare altre persone (agenti di polizia, pompieri) per compiti più consoni alla loro specifica formazione.

Aziende di distribuzione / Telecomunicazioni

La distribuzione dell'acqua potabile non ha subito conseguenze a causa dell'alluvione benché la condotta principale abbia destato qualche preoccupazione nel tratto in cui essa attraversa il letto del riale Vallone.

Per contro, come già accennato nella cronistoria degli avvenimenti, le aziende di distribuzione dell'energia elettrica sono state confrontate coi problemi dipendenti dalla messa fuori esercizio della sottostazione SES/AET 50/16 kV di Pasquerio e dal danneggiamento di linee di trasporto importanti, segnatamente di quella SES 16 kV che correva proprio sull'argine del Brenno.

Doveroso, in questa sede, rilevare come il ripristino delle infrastrutture sia avvenuto con estrema celerità grazie all'impegno del personale delle aziende interessate costretto talvolta a lavorare in condizioni proibitive.

A Biasca, non si sono avute interruzioni nei collegamenti telefonici. Quelli con la Valle di Blenio, temporaneamente interrotti, sono stati ripristinati in brevissimo tempo.

A causa dell'interruzione stradale al Ponte Rosso la Direzione delle telecomunicazioni ha trasportato in Valle i suoi tecnici mediante elicottero.

Da rilevare come, ai rapporti dello Stato maggiore regionale, è sempre stato presente un rappresentante della suddetta Direzione.

Organi di informazione

Segnatamente nel periodo più "caldo" dello stato di necessità lo SMC ha avuto frequenti contatti con gli organi di informazione. Particolarmente la radio, praticamente presente 24 ore su 24, è stata di grande aiuto per la diffusione di messaggi alla popolazione.

Ma anche la stampa scritta si è dimostrata attenta e sollecita nel chiedere e trasmettere una corretta informazione senza rincorrere lo "scoop", il sensazionale o il "catastrofismo". In qualche caso si è purtroppo dovuto constatare come la correttezza di chi stava "al fronte" non sempre ha trovato puntuale riscontro di altrettanta correttezza a livello più alto. A maggior ragione ci sentiamo pertanto di esprimere la nostra riconoscenza a quei giornalisti e operatori che ci sono stati "vicini" nel senso stretto del termine.

5. Il "dopo alluvione"

Immediatamente dopo la revoca dello stato di necessità a livello cantonale, il Consiglio di Stato, con risoluzione 20.10.1993 no. 8859, ha istituito un servizio di coordinamento operativo per la soluzione dei problemi tecnico-finanziari conseguenti all'alluvione.

Tale servizio si occuperà sia delle richieste dei privati (danni non assicurabili, danni non assicurati, danni sottoassicurati) sia di quelle degli enti pubblici.

Con comunicato 22.10.1993 della Cancelleria municipale i cittadini che avessero subito danni non assicurabili o che le assicurazioni avessero rifiutato di assumere, sono stati invitati ad annunciarsi al suddetto servizio.

Gli interventi di ripristino dell'argine del Brenno hanno richiesto l'occupazione temporanea o definitiva di aree di proprietà privata.

I proprietari dei fondi che sarebbero stati presumibilmente toccati sono stati personalmente avvertiti il 13.10.1993 con lettera consegnata "brevi manu" lo stesso giorno.

La macchina della solidarietà nazionale si è messa in moto immediatamente.

Come già detto, il Consiglio di Stato ha immediatamente istituito un ufficio denominato *SERVIZIO ALLUVIONI 1993, Residenza governativa, 6500 Bellinzona* il quale è l'unico ufficio competente a ricevere domande di indennità per danni non assicurabili, in primo luogo, e secondariamente per danni sottoassicurati o non assicurati.

Inoltre, e in base alle esperienze di anni precedenti, il Consiglio di Stato ha provveduto a creare due gruppi di lavoro per snellire le pratiche e raggiungere lo scopo di arrivare con una certa sollecitudine a portare sollievo materiale ai disastri. Il Gruppo I è quello che si occuperà di istruire, gestire e liquidare i casi che gli verranno sottoposti dai privati.

La somma di denaro disponibile non è conosciuta e sarà messa a disposizione da:

- Fondo svizzero per la copertura dei danni causati dalle forze della natura
- Catena della solidarietà
- Croce rossa svizzera
- Caritas svizzera
- Aiuto delle chiese evangeliche della Svizzera
- Soccorso operaio svizzero

Da un punto di vista prettamente giuridico non sussiste un diritto all'aiuto finanziario in caso di catastrofe.

Pur se presso la Catena della solidarietà e le varie associazioni umanitarie sono pronti i fondi per il superamento delle difficoltà legate a tali catastrofi, essi vanno distribuiti secondo priorità ben definite.

Non si può partire dal presupposto che sia possibile prendere in considerazione tutte le richieste d'aiuto. In caso di catastrofe, ossia di un avvenimento che provoca danni eccezionali, quasi impossibili da rimettere in ordine con le sole forze da chi ne è stato colpito, visti i mezzi a disposizione, ecco intervenire la Catena della solidarietà e le associazioni umanitarie.

Hanno diritto al denaro raccolto tramite collette, innanzitutto i privati e in secondo luogo anche gli enti e i comuni.

A notifica del danno accettata, il Gruppo di lavoro svolge il proprio lavoro seguendo certi criteri prestabiliti e vincolanti che qui si possono riassumere per capitoli sommari, ad esempio:

- prevedibilità dell'evento
- assicurato, non assicurato, non assicurabile
- reddito del richiedente (le società anonime non hanno diritto)
- sostanza del richiedente

Tutte le richieste inoltrate e corredate delle pezze giustificative necessarie saranno oggetto di esame e gli interessati saranno informati dell'esito.

Il Gruppo 1 si è già riunito due volte ed ha già evaso alcune richieste.

Si prevedono tempi prolungati sull'arco del 1994 a dipendenza delle complicazioni che sorgeranno nel valutare i casi.

6. Conclusioni

Abbiamo detto esordendo che, scopo del presente messaggio, è di orientare il Legislativo circa le misure da noi adottate durante lo stato di necessità verificatosi tra il 12 e il 18.10.1993.

Benché ciò avrebbe comportato un notevole dispendio di tempo per l'amministrazione e taluni elementi di valutazione non fossero e non sono tutt'ora disponibili, ci siamo posti l'obiettivo di presentare questo messaggio per l'apertura della sessione ordinaria autunnale di codesto onorando Consiglio.

Restano tuttavia fatalmente aperte diverse questioni del dopo alluvione alle quali questo messaggio non è ancora in grado di dare conveniente risposta.

Con sufficiente tranquillità ci sentiamo comunque di dichiarare già ora:

- che la proclamazione dello stato di necessità è avvenuta con la tempestività che le circostanze richiedevano non appena erano date le condizioni di fatto e di diritto che la consentivano;
- che il ricorso alla clausola generale di polizia (che ne è la conseguenza), nella misura in cui ha permesso a questo Municipio di evocare a sé competenze specifiche di codesto Consiglio e di limitare i diritti costituzionali dei cittadini, è stato strettamente ispirato, temporalmente e materialmente, al rigoroso rispetto del principio della proporzionalità;
- che le misure adottate hanno consentito di limitare al massimo i danni nonché i pericoli per la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e dei loro beni.
- che tali misure, seppur nella loro provvisorietà, dovrebbero essere sufficienti per dare analoga sicurezza anche a media scadenza.

Questo Municipio assume, davanti al Legislativo, l'impegno di completare le informazioni contenute in questo messaggio e di presentare, non appena possibile, le richieste di credito che si rivelassero necessarie nonché progetti e preventivi di opere definitive.

Onorevole signor Presidente,
onorevoli signori consiglieri,

per il suo carattere meramente orientativo questo messaggio non sottostà all'approvazione formale di codesto onorando Consiglio. Vi preghiamo pertanto di prenderne atto.

Con ogni ossequio.

Per il Municipio:

Il sindaco:

Il cancelliere:

Massimo Pini

Sanzio Ruspini